Anno VI — Venerdì 13 Gennaio 1871 — N. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 12 GENNAJO

I dispacci prussiani smentiscono che l'armata francese dell'est sia rimasta vincitrice di Werder, al quale anzi attribuiscono delle vittorie, con le relative appendici di prigionieri e di cannoni presi al nemico. Questa volta peraltro gl'indizi che la vittoria è rimasta ai francesi sono troppo numerosi ed evidenti per poter credere alle asserzioni dei bullettini tedeschi. Notiamo, fra gli altri, la sostituzione di Manteuffel a Werder, il quale avrà forse ottenuto qualche parziale vantaggio, ma in ultimo è rimasto perdente; e notiamo altresì la formazione di una nuova armata dell'est, composta dei vecchi elementi con un grosso rinforzo di nuovi, la quale dimostra quanto i tedeschi considerino pericolosa da quella parte la posizione che loro fu fatta dalla congiunzione di Bourbaki a Garibaldi ed a Bressolles. Se si permette difatti che i francesi traggano tutto il profitto possibile dalla loro vittoria, il generale Bressolles potrà con poche marcie impadronirsi della ferrovia che va da Parigi a Basilea e su cui è posto anche Vesoul, cioè della strada per cui più direttamente i tedeschi ricevono provvigioni e rinforzi. È precisamente allo scopo di raddrizzare in quella parte le sorti della campagna, che il principe Federico Carlo e il granduca di Mecklemburgo hanno fatto uno sforzo supremo per disfarsi del generale Chanzy, e potersi quindi muovere liberamente senza tema di essere attaccati alle spalle. Gli stessi dispacci francesi ammettono che il generale Chanzy, assalito da tutte le parti, ha dovuto riprendere le precedenti sue posizioni, il che, più semplicemente, significa, che è stato costretto a ritirarsi; ma sembra che la vittoria delle truppe tedesche sia stata anche per esse assai disastrosa, e resta a sapersi se, dopo questi sanguinosi combattimenti, esse si troveranno in grado di continuare in quella rapida azione che sarebbe richiesta dalle circostanze attuali. Attendiamo quindi con impazienza ulteriori notizie che vengano a chiarire la situazione.

In quanto a Parigi, il bombardamento dei forti continua, ma con risultati poco soddisfacenti per l'imperatore tedesco. Prima era la neve, ora è la nebbia che guasta tanto o quanto il bombardamento e costringe Guglielmo a notare melanconicamente ne' suoi bollettini che il fuoco continua ad essere *debole*. Bisogna peraltro consolare un poco gli abitanti della buona città di Berlino, facendo loro credere che la sorte di Parigi è prossima a compiersi, e la *Corr. Provinciale* difatti lo annunzia in via positiva, non ricordando di averlo annunziato altre volte, ciò che non ha punto impedito che Parigi resista tuttora, che la sua resa continui ad essere *prossima*, chi sa ancora per quanto tempo, e che il fuoco de' suoi forti, prima *periodico*, sia adesso, se non altro, *mediocre*. I Berlinesi s'accontentino intanto della resa di Perronne, che i prussiani hanno ottenuta cominciando col bombardare i feriti o i malati raccolti nell'ospitale!

Il bombardamento poi sembra che spaventi ben poco i parigini; anzi la stampa della città assediata incalza il Trochu a fare vigorose sortite, onde si riesca a rompere la linea prussiana. L'*Indépendance belge* ha in proposito una lunga lettera da Parigi, da cui togliamo il brano seguente: «L'unanimità dei giornali è veramente in favore di un'iniziativa più ferma. Si è spiacevolmente impressionati dalla redazione sempre un po' pessimista dei rapporti del capo di stato maggiore, il generale Schmitz il cui nome prussiano irrita già e che sembrano modellarsi, forse a sua insaputa, a quello spirito di militarismo stretto che non vuole che la Francia perduta dall'impero, i vecchi generali ed il vecchio esercito, si salvi con la repubblica e gli eserciti nuovi. Se il generale Trochu non agisce da qui a qualche giorno nel modo più energico e più perseverante, egli sarà rovesciato non dalla strada sempre calma, non dalla popolazione povera che soffre eroicamente senza lagnarsi, ad onta delle eccitazioni dei *clubs*, ma dalla popolazione illuminata che lo ha sostenuto finora.»

In Inghilterra si manifesta sempre più fortemente una corrente di simpatia per la Francia. In un *meeting* tenuto per l'altro a Londra si domandò il riconoscimento della repubblica francese per parte dell'Inghilterra, e si votò all'unanimità una protesta contro la politica del Governo prussiano che tende a rapire gli altrui territori. Giorni prima era stato tenuto un'altro *meeting* della classe operaia in cui si protestò contro il Governo inglese per essersi egli congratulato col re di Prussia per la sua prossima assunzione al trono imperiale, e s'invitò la popolazione di Londra a fare ai sig. Favre, nel caso del suo arrivo in Inghilterra, un'accoglienza da provare che i sentimenti inglesi verso la Francia sono più fervidi che quelli del gabinetto. Il *Times* si risente di questo indirizzo della pubblica opinione e consiglia alla Prussia moderazione e saggezza. «Se il re Guglielmo, egli dice, abbandonasse l'idea di entrare a Parigi, le trattative sotto l'influenza dell'Inghilterra sarebbero certo più pratiche quando ne fosse giunto il momento. È dovere della Prussia di facilitare la pace, moderando le proprie esigenze.» Questi consigli sono stati dati altre volte, ma indarno; vedremo se saranno accolti in questa occasione. Qualche motivo a sperarlo ce lo fornisce l'odierno telegramma di Vienna il quale annunzia che l'Austria, in seguito a un dispaccio confidenziale prussiano, intenda promuovere un nuovo tentativo di pace. Il dispaccio stesso contiene le condizioni alle quali la Prussia accetterebbe la pace; e ad esso rimandiamo i nostri lettori.

P. S. Dispacci giunti più tardi ci recano da Parigi notizie ben gravi. I francesi hanno compiute alcune sortite coronate da buon risultato; ma non pare che la loro importanza sia tale da modificare in alcun modo la condizione della grande metropoli. I prussiani hanno cominciato a bombardare a viva forza i quartieri interni della città, prendendo specialmente di mira gli ospitali, le ambulanze, le chiese, i musei. Il ministro francese degli esteri ha diretto agli agenti diplomatici francesi all'estero una protesta contro questo barbaro e vandalico modo di condurre la guerra. Si calcola che già oltre 2000 granate abbiano colpito diversi quartieri della città, uccidendo donne e fanciulli. Le maledizioni universali che solleva dovunque questa guerra ingiusta e scellerata, quando troveranno nella diplomazia un'eco che valga ad arrestarne finalmente il flagello?

La guerra e la pace

I Tedeschi, i quali avrebbero potuto uscire da questa guerra coll'opinione d'una grande prevalenza e coi frutti di una grande vittoria, tanto grande da dover parere ad essi medesimi inaspettata, ora, quantunque paiano sicuri di sè, od almeno vogliano parerlo, non lo sono. Mentre tengono prigionieri trecencinquantamila uomini, ed un numero stragrande di generali ed ufficiali coll'imperatore, tanto da riescirne ad essi difficile la custodia, hanno veduto uscire nuovi eserciti da quella Francia cui credevano abbattuta e resistere ad essi su molti campi di battaglia. È vero, che i bollettini di Versailles annunziano tutti i giorni nuove vittorie tedesche; ma è un fatto che il Chanzy alla bassa Loira, il Faidherbe al Nord, ed ora, con Cremer e Garibaldi, il Bourbaki all'est, sono al grado di riprendere più volte l'offensiva e di dare ripetuti attacchi, i quali, per quanto sieno respinti, come quelli dell'esercito assediato di Parigi, pure provano che la Francia non è ancora vinta del tutto, e che anzi essa di mezzo alle sue rovine ed al suo avvilimento ha già rialzato il capo minaccioso.

I forti di Parigi vengono bombardati, si prevede il caso che uno dopo l'altro parecchi sieno presi, e che d'altra parte si avvicini il momento in cui afflitta già dalle privazioni, dal freddo, dalla fame, dalle angoscie di una lotta cotanto ostinata, la popolazione di Parigi invochi la resa. Pure le truppe che sono in quella città tenteranno un'ultima prova. È da prevedersi che nemmeno con questa riescano a sbloccare Parigi, e che questa città dovrà presto o tardi soccombere al suo destino. Ma non si può a meno di considerare la sua resistenza come un fatto importantissimo di questa guerra, come una prova grande della vitalità della Francia. Si può dire che entro a quelle mura si è formato un esercito che prima non esisteva, comprese le formidabili artiglierie che ripagano della stessa moneta i parchi d'assedio dei Prussiani. Fino nel modo con cui gli assediati corrispondono colla parte di Governo che sta fuori, col mondo civile, colla diplomazia che è chiamata dalla Russia a trattare la quistione orientale, c'è qualcosa di singolare, che mostra non essere poi tanto vero il vanto dei Tedeschi dell'essere essi soli i rappresentanti della forza della civiltà nell'Europa. Questi assediati ed affamati Parigini, i quali fanno dipendere dal loro consenso la Conferenza di Londra, alla quale l'Europa, turbata per la denunzia del trattato del 1856 per parte della Russia, chiama la Francia, provano che in questa Nazione pure esiste la forza della civiltà. Quei tre eserciti, che sono sempre sconfitti e che combattono sempre, provano che la Francia non è ancora ridotta alla necessità assoluta di essere menomata del suo territorio.

L'imperatore Guglielmo ed il suo abilissimo ma troppo tenace ministro devono difatti avere pensato da qualche tempo allo sbaglio commesso, e che le cose lunghe diventan serpi, e possono mordere quando meno se lo attende.

Una guerra che dura da mezz'anno e che si prolunga durante un inverno così crudo e che tiene

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

(Cont. v. num. 12).

U. Come credete. Sembrami però che voi me abbiate detto per incidenza poco fa, quando asseriste che la filosofia positiva non ritiene vera se non la realtà. Questi due termini quindi per la filosofia positiva saranno sinonimi, ed io saprò cosa sia a ritenersi vero quando mi sarà precisata l'idea di reale.

F. Amico, voi vi ingannate. Fra il vero ed il reale passano certe relazioni fisse, ma è perfettamente erroneo il credere che que' due termini, presi nel loro lato senso, sieno logicamente sinonimi. Se noi possiamo prendere per punto di partenza d'ogni speculazione l'assioma che «*tutto quanto è vero deve essere reale*» ei non ci è punto permesso altrettanto della stessa proposizione conversa; cioè non possiamo affermare che «*quanto è reale deve essere vero*». Il fatto reale si è quel fatto la cui esistenza fu riconosciuta dai nostri sensi, un fatto scoperto dalla nostra osservazione. Ora, ditemi, la testimonianza dei nostri sensi è dessa sempre certa?

U. In vero, niente riesce più sicuro che rispondere negativamente a questa domanda. È noto a tutti che l'uomo può esser gioco di illusioni, di allucinazioni, di abbacinamenti, di errori di senso insomma d'ogni fatta. Ogni giorno noi veggiamo cadere in isbagli i più grossolani gli scienziati nelle loro osservazioni minuziose. E ad ogni momento, per così dire, ciascuno di noi s'accorge di non aver bene veduto, di non aver bene sentito, bene inteso ecc.: ciò basta senza dubbio perchè ci sia vietato di trarre la conclusione generale: che *tutto quanto ci sembra reale sia per essere vero.*

F. Io concludo con voi dunque che la realtà non è condizione sufficiente per rendere certo un risultato scientifico; ed aggiungo: perchè questo risultato è il prodotto di due elementi, di due fattori distinti; del fatto in se stesso che ha luogo al di fuori di noi, e dell'uomo che registra questo fatto. La seconda condizione della certezza deve dunque trovarsi nei mezzi di prova di cui l'uomo può disporre. E siccome questi mezzi non sono che i sensi ed i sensi possono condurvi in errore, così non si potrà mai fidare ad essi in modo completo. Perchè un fatto fu veduto, non ne risulta necessariamente che egli abbia esistito; perchè fu constatata una proprietà qualunque di un corpo, non se ne può dedurre che questa proprietà sia reale. Non si sono veduti i miracoli, i sortilegi, i fenomeni meravigliosi del magnetismo, dello spiritismo? Non si disse d'aver constatato la proprietà di certe piante di guarire tutti i mali? Cosicchè riesce incontravertibile che coloro i quali, ripetendo monco l'apoftegma di Vico e gridando «*il vero è il fatto*» si danno ad intendere di enunciare una proposizione evidente per sè stessa ed applicabile a tutti i casi, versano al tutto in un equivoco. E, forse che dai criterii soggettivi, od induttivi, come si dicono, della speculazione della logica pura — la quale in ultima analisi è immaginazione, e non può starsi dissociata dal sentimento — potrassi pretendere scaturisca la verità scientifica? Le innumerevoli e notissime contraddizioni della mente umana; la storia di tutte le scienze; le vicende di tutte le verità e di tutti gli errori umani; ne stanno contro, col fastigio dell'evidenza. In condizioni a reputarsi le più analoghe, la mente umana porge risultati logici opposti. Vedete: dei due sommi intelletti del decimo settimo secolo, Newton e Leibnitz, entrambi profondamente filosofi, profondamente matematici, profondamente religiosi, uno produsse la teoria della gravitazione, mentre l'altro la ripudiò rinfacciandole di essere sovversiva della religione naturale.

U. Ma di questo passo, mi pare che la vostra filosofia vada a metter capo e si identifichi a quella di quel filosofo greco *Pirrone*, il quale, ho sentito dire, asserisce le cose essere indifferenti per riguardo al vero ed al falso, ed i contrari potersi con eguale verità affermare su una stessa cosa; ed andasse ripetendo: «*io niente assevero, e neppure che assevero niente*».

Ed infatti, se non abbiamo altri mezzi per andar in cerca del vero che i sensi, e la dialettica, e se l'una e gli altri sono evidentemente fallibili, dove e come potremo rinvenire il criterio della verità?

F. L'accusa che voi indirizzate alla filosofia positiva di non porgere il criterio del vero, fu già a lei apposta da un sommo pensatore inglese, da *J. Stuart Mill*, tuttavia seguace della dottrina di Comte, e «questa lacuna proviene, dice Mill, dall'aver riggettato Comte la psicologia e con essa la logica». Ma il rimprovero è ingiusto e la critica mal fondata. Non competeva già a Comte di trovare questo criterio, la scienza glielo doveva fornire: ma tocca alla filosofia — che non fa che aggregare le varie parti del sapere umano — d'insegnare alla scienza ciocchè devesi considerare assolutamente vero; sebbene spetta alla scienza — che possiede tutti i metodi speciali per studiare la verità d'ordine diverso che il mondo materiale presenta — di dire alla filosofia dove sia il termine, oltre il quale il dubbio non è più permesso. Non vi nego io per fermo che la dottrina di Augusto Comte tenda alquanto allo scettico, ed io, suo seguace, d'essere scettico, anzicchè arrossire me ne vanto. Però noi positivisti non ci arrestiamo là ove si arrestava il capo scuola de' scettici da voi nominato nella ricerca del vero, e la difficoltà di procedere ci si appiana non pertanto senza pena. In luogo di considerare il fatto isolato ed esporsi così a tutte le illusioni cui i sensi producono, noi ci poniamo in condizioni nelle quali i sensi non fanno più la prima parte, nelle quali la verificazione riesce sempre possibile per ognuno, ed ove, senza fortuneggiare, si trovano altre mallevorie alla certezza, a meno che non si spinga lo scetticismo fino al credere che tutti gli uomini possano ingannarsi in uno stesso senso, sur uno stesso fatto. Siffatte condizioni ci porgono ciocchè in scienza si è convenuto chiamare una *legge*.

Fin tanto che un fatto qualunque non si colleghi ad altri fatti, finchè rimanga isolato da ciò che lo attornia, egli può avere qualche lato di vero, ma non può essere mai considerato come pienamente certo. Mentre invece, allorquando un fatto fu osservato in mezzo a circostanze molto svariate e molto complesse, qualora si scoprì quello che in queste circostanze riesce costante relativamente al fatto istesso, e si separò da quello che è accidentale, si arriva alla certezza, si formula una legge. La legge si è dunque il fatto che si riproduce sempre identico nelle identiche circostanze. Quivi l'errore non può più attecchire, poichè l'osservazione e la verificazione sono a portata non d'un uomo solo, ma di tutti. Nessuno ha più bisogno di credere; nessuno di fidarsi all'autorità d'un uomo, poichè tutti se ne ponno convincere. Di più, la legge una volta stabilita, offre un mezzo di verificare la realtà del fatto, mezzo pure alla portata di tutti. La legge permette di predire il fatto. Imperocchè tra il fatto e le circostanze che lo accompagnano, esiste un rapporto di necessità; se dunque le circostanze hanno luogo, il fatto dovrà ineluttabilmente attuarsi.

(Continua)

FERNANDO FRANZOLINI.

in sospeso tutta l'Europa, perchè minaccia di complicarsi in primavera con un'altra sopra più vasto campo, non è un fatto da prendersi a gabbo nemmeno da un politico della forza del Bismarck, nè da un principe che ha al suo servizio la Provvidenza come Guglielmo. Bismarck, mentre vede armarsi il suo alleato e minacciare di far da sè nell'Europa orientale, vede che si armano pure l'Austria e l'Inghilterra, e che la lotta colla Nazione francese è ben lontana dal finire. Non potrebbe la Francia in un certo momento trovare degli alleati? I forti ne trovano sempre, e la Francia che resiste all'oltrepotenza del suo vincitore, è forte tuttora. Questo stato di cose spiega il motivo per il quale Bismarck accarezza ora l'Austria, e si rallegra tanto della risposta del de Beust, che si mostra benevola alla nuova Confederazione germanica. Tale risposta però, unita ad altri fatti che vanno succedendo in Austria, manifesta una maggiore fermezza e la coscienza che la propria amicizia può ancora valere qualcosa per il nuovo Impero germanico. Anzi dalla parte della Prussia, perchè non si vorrebbe riconoscere la possibilità di avere l'Impero austro-ungarico a nemico, si ostenta la sicurezza di farsene un alleato. Ciò significa, che non c'è più la stessa sicurezza di prima.

Si arriva a dire, che c'è da scegliere tra l'Austria e la Russia; ciocchè prova che non c'è almeno abbastanza sicurezza dell'esito finale della guerra attuale. Ma scegliere l'Austria per nimicarsi la Russia, che cosa potrebbe significare, se non contrarre una pronta pace, per volgere la fronte ed impedire che l'Europa orientale caschi in mano della Russia?

Si va parlando di un'alleanza dell'Impero germanico coll'Austria e coll'Inghilterra: ma se questa alleanza fosse possibile e dovesse avere un valore, quale altro scopo potrebbe avere, se non per fare la pacificazione colla Francia e il concorde assetto di tutta l'Europa occidentale e centrale, e l'azione comune nell'Europa orientale?

Ma avrebbero il vecchio imperatore ed il suo ministro il coraggio e la sapienza di una così provvida iniziativa? Giova sperare, che la resistenza francese e la politica ferma dell' Inghilterra, dell' Austria e dell' Italia gliela sappiano ispirare.

Noi non vediamo possibile una pace duratura collo stravincere della Germania sulla Francia, nè colle sue conquiste francesi. Francesi e Tedeschi devono già essere persuasi a loro spese, che non possono accrescersi l' uno a scapito dell' altro. I Francesi devono essere paghi di mantenere la loro antica unità nazionale; ed i Tedeschi, come gl' Italiani, di averla conquistata, e cercare di renderla feconda colla libertà. Se restano in tutta Europa paesi di nazionalità miste, si proceda anche, occorrendo e d' accordo, a qualche rettifica di territorio; ma si riconosca che questi *anelli delle Nazioni* gioveranno ad unire tra loro tutte le Nazioni civili, quando un sistema di larghe autonomie e del governo di sè generalmente applicato, lasci alle libere forze della civiltà e dell' attività economica delle singole Nazioni e di tutte assieme sradicare poco a poco la falsa idea, che ogni Stato chiuso in sè stesso debba essere necessariamente il nemico del suo vicino. L'impero austro-ungarico, facendo ragione al principio delle autonomie e del governo di sè delle nazionalità di cui è composto, potrà diventare una guarentigia di pace ed una forza della civiltà europea per accogliere in sè le nazionalità tuttora incomposte dell' Impero ottomano, che non cadano in mano della Russia, sola tra le potenze dell' Europa, che resista alla moderna civiltà ed al principio della sovranità nazionale.

Riflettano i Tedeschi, ora che il prolungamento della guerra deve averli disposti alla riflessione; e vedano se è possibile pensare un' Europa libera e sicura in una durevole pace, altrimenti che col principio che ognuno ormai rimanga a casa sua, che non si facciano annessioni contro la volontà dei popoli, che si rispettino i piccoli Stati intermedii, che tutte le libere Nazioni europee unite concorrano d' accordo ad introdurre nella società dei popoli civili l' Europa orientale, dove si estese la barbarie ottomana, dacchè l' occidentale si versò sull' America ed abbandonò l' Oriente prima ai Turchi, poscia ai Russi.

O le potenze dell' Europa civile s' intendono sopra questo programma di politica comune; o l' ora della decadenza europea è suonata, e non restano più nel mondo che due grandi potenze, la Russia, che rappresenta l' autocrazia asiatica, e gli Stati-Uniti d' America, che sono la giovane Europa trapiantata in terreno più vasto e più fecondo, dopo che l' europeo sarebbe esaurito.

Ma questo destino non potrebbe essere serbato all' Europa, se si pensa che nel suo seno si generano tante forze da potersi espandere su tutte le parti del globo. Pure sarebbe tempo che si chiudesse un periodo di guerre e di agitazioni che dura si può dire dal 1848 in quà, e che potrebbe finire adesso utilmente per tutti, dacchè si formarono una Germania ed un' Italia, e dacchè l' Impero Austro-Ungarico si è messo sulla via di poter legare alle sue sorti anche i popoli che tendono a distaccarsi dall' Impero ottomano, frutto di una violenza, che non è più una forza.

Un nuovo e fecondo periodo di pace non si potrebbe conseguire che colla riconciliazione della Germania colla Francia, dell' Austria coll' Italia e coll' applicazione sincera degli ordini liberi dovunque e con una gara di economica attività, che tolga il pericolo dei barbari all' interno. A questa pace i popoli sono maturi; ed è dovere dei principi e dei diplomatici che li consigliano di soddisfare questo desiderio e questo diritto dei popoli. Bismarck ha voluto cimentare l' unione germanica col ferro e col sangue, e ciò era forse necessario. Ma nulla di stabile egli potrà edificare senza la pace e la libertà. Ci provveda, prima che sia detto che è *troppo tardi*.

P. V.

LA GUERRA

— Circa il vitto a Parigi scrivono da quella città al *Times*:

Epicuro, il quale ha sentito dire che noi abbiamo dei sorci da pranzo, può essere scusato se egli ne arguisce che noi non abbiamo altro se non forse dei gatti, e che quando questi saranno stati tutti presi, seppure non muoiono prima di fame, noi dovremo mangiare i nostri stivali, o divorarci l' un l' altro, a meno che Parigi non si arrenda.

Ma il fatto è che vi sono parecchie qualità di sorci. La maggior parte è un cibo schifoso, ma ve ne è una specie particolare, non facile a trovarsi, che è eccellente, e basta a giudicarne una sola prova da me fatta. Io non ho avuto fino ad ora opportunità di assaggiarne una seconda volta, e non sento tanto entusiasmo per i sorci da distogliermi dalle mie occupazioni per andarne in cerca; ma me ne fu promesso da un amico che inviterà parecchi inglesi a mangiare non solo *rosbif* e *pluns puddings*, ma anche *civet de rat* e d'asino ed altre vere leccornie.

Un giornale di Parigi, del 30 dicembre, racconta che per qualche breve spazio di tempo e particolarmente dopo che il freddo è divenuto si rigoroso, fu intrapresa una gran crociata contro i passeri, in parecchie parti della città.

Non solo i fanciulli muniti di reti e pistole cariche di piselli secchi presero parte a quella impresa, ma anche cittadini adulti e padri di famiglia vi si dedicarono con tutta la serietà immaginabile.

L'autorità avrebbe volentieri chiuso un occhio a quella caccia se essa non fosse divenuta pregiudiziale alla cosa pubblica, ma alle pistole cariche di piselli, si costituì prima la pistoletta da salone ed infine i fucili della guardia nazionale e si dovettero fare giornalmente dei processi contro dei difensori della patria che consumavano la polvere sparando contro i passeri.

Inoltre parecchie persone furono ferite da tiri sbagliati ed i deliquenti verranno in avvenire trattati severamente.

I tre elefanti del giardino delle piante furono venduti ad un macellaio per 20,000 franchi. Gli animali di maggior valore furono risparmiati sin qui, ma ora sembra che sia venuta la loro volta.

— Sull' attacco di Parigi la *Presse* riceve da Berlino le seguenti notizie:

Tutti i forti all' oriente di Parigi compreso quello di Nogent sono ridotti al silenzo. Sortite, su quei punti, non hanno più possibilità alcuna di successo. La devastazione fatta dai cannoni tedeschi particolarmente nel campo di baracche è terribile. Il monte Avron fu trovato dai sassoni come seminato di scheggie di bombe. Un tentativo di lanciare due bombe sul monte Valerien riuscì egregiamente. L'artiglieria del Valerien non rispose. Una paralella di S. Denis presso Bourgent venne totalmente distrutta dall' artiglieria tedesca. Questa ha gran vantaggio dalla sua posizione che è più alta cento piedi di quella del nemico.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

La luogotenenza di Roma cessa col giorno 15 del corrente mese.

Il ministero aveva già da qualche tempo deliberato che dovesse cessare col giorno primo dell' anno, ma per eccezionali circostanze e per l' inondazione del Tevere, ottenne che il generale La Marmora differisse la sua partenza di quindici giorni.

Sopprimendo la luogotenenza, s' intendeva che si sarebbe entrati in Roma nelle condizioni normali amministrative delle altre provincie.

Il prefetto doveva succedere alla luogotenenza.

Ora ci si assicura che sarà ben nominato un reggente la prefettura di Roma, ma che vi si recherà inoltre l' on. Gadda, ministro dei lavori pubblici, in qualità di R. commissario.

Perchè non ci sia incompatibilità fra la qualità di R. commissario e quella di ministro è necessario che l' ufficio nuovo sia ristretto al trasferimento della sede del governo, che è nelle competenze del ministro de' lavori pubblici e si compie sotto la sua responsabilità. In altri termini, ciò non significherebbe altro che il ministro de' lavori pubblici si trasporta a Roma sin d' ora col suo gabinetto particolare.

Noi l' intendiamo soltanto in questa guisa; se il R. commissario dovesse avere delle funzioni amministrative e politiche dipendenti da' vari dicasteri, non sarebbe facile il conciliarne l' ufficio con quello di ministro responsabile.

— Corre voce che le stipulazioni convenute fra il governo italiano e il barone di Lonyay rappresentante il governo austriaco, dovendo essere approvate dal Parlamento con un progetto di legge, troveranno dell' opposizione in alcuni deputati, reputandosi quelle soverchiamente favorevoli alla Casa di Lorena. Chi è pratico della materia asserisce che non poche partite, le quali resultano a debito e non a credito degli ex-granduchi, furono trascurate dai governanti italiani nella liquidazione dei conti.

(*Gazzetta del Popolo* di Firenze)

— Ieri sera, si adunò, presso il Sindaco, la Commissione di finanza, per esaminare le offerte del ministero circa le indennità da darsi a Firenze.

La maggioranza della Commissione opinò dover preferirsi una indennità pecuniaria, a tutti gli altri compensi che si propongono, e di cui tenemmo parola, non ha guari, nel nostro giornale.

Questa pronta indennità pecuniaria verrebbe opportunissima per toglier via gran parte del debito fluttuante che minaccia, in modo assai grave, il buon andamento della nostra amministrazione municipale. (id.)

Roma. Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Siamo in caso di assicurare colla più positiva certezza che il Papa ha ultimamente ricevuto una lettera autografa del re di Prussia, nella quale questi gli promette che appena terminata la guerra colla Francia farà ogni suo potere perchè la posizione del *Capo della Chiesa cattolica* sia per quanto è possibile migliorata.

L' espressioni della lettera però sono abbastanza generiche, perchè se ne possa arguire una grande tenerezza per parte del re.

— Leggiamo in un carteggio da Roma:

Un fatto che ha contribuito molto a migliorare le condizioni dello spirito pubblico è la spontaneità e generosità con la quale tutte le Provincie d' Italia hanno concorso alle sottoscrizioni pei danneggiati dall' inondazione. Qui, dicesi, non si facevano collette altro che per uno scopo puramente religioso, o piuttosto per regalare il Santo Padre, che regalava a sua volta i suoi fedeli. Ora i Romani hanno compreso che non sono più soli al mondo, ma che in ogni città d' Italia hanno fratelli pronti a soccorrerli nelle sventure. Ciò come potete ben crederlo, li ha vieppiù confermati nei loro sentimenti patriottici, e resi meglio consapevoli della parte che hanno nella comune famiglia italiana. Ripeto, dunque, che le cose camminano, e meglio ancora cammineranno di qui a qualche mese, sia per le perdute speranze del Vaticano, sia per la sicura fede di molti, sin qui rimasti dubbiosi.

Ancora non si sa con certezza il giorno in cui arriveranno il Principe Umberto e la Principessa Margherita, ma pare che non sarà più tardi del 20 gennaio. Come sapete, il generale La Marmora ha risposto per le rime alla seconda Nota del Cardinale Antonelli sui disordini avvenuti in Roma fra l' 8 e l' 11 dicembre.

— Ci si annunzia che il municipio di Roma, nell' intento di assicurarsi i fondi per procedere sollecitamente all' esecuzione di alcuni de' lavori più urgenti, siasi accordato con la Banca Nazionale per un prestito di dieci milioni. (*Opinione*)

—Leggiamo nella *N.Roma*: Ieri presso il Ministero del Commercio si radunava la Commissione incaricata di studiare il riordinamento del Tevere e di proporre un apposito progetto.

Sappiamo che anche in questa Commissione traspare in tutti i suoi componenti la migliore disposizione e la più lodevole premura di accingersi tosto all' opera, e la volontà di approdare a qualche cosa di serio e di utile.

Sappiamo pure che proporrà avanti tutto lo stabilimento di un certo numero d' idrometri lungo il corso del fiume e dei principali affluenti.

Finalmente pare che alcuni dei distinti ingegneri che fanno parte di quella Commissione opinerebbero che sarebbe utile aprire un' altra foce al fiume verso tramontana.

Aspetteremo i risultati dei relativi studii.

ESTERO

Germania. Da Berlino si scrive al *Diritto* di Nizza:

Dalle rive della Loira i feriti e troppo spesso i moribondi ci arrivano a centinaia... Questa guerra, lasciando da banda la sua gloria, ci infligge, ahimè! delle perdite terribili; tutte le famiglie sono in lutto, ne conosco parecchie le quali piangono *due ed anche tre figli* morti sui campi di battaglia. Il ministro degli affari esteri a Stuttgard, il co. Faube, ha ricevuto testè una bara contenente i cadaveri dei suoi due figli *unici*, uccisi da una stessa palla! Sono morti più di 1500 ufficiali, o chi sa dirci il numero vero dei nostri poveri soldati uccisi? La perdita dei francesi è forse doppia, ed è impossibile immaginare il massacro di cui non si vuole peranco la fine, se la Francia non consente ad una pace che impone il sacrifizio dell' Alsazia e della Lorena, prezzo che deve pretendere la Germania in compenso dello sue vittorie e dei suoi sacrificii enormi. Bismarck desistendo da queste condizioni, *rischierebbe* di suscitare una rivoluzione in Germania, talmente qua tutti credono un diritto il possesso di quelle due provincie. Ed in vero, cambiate per un momento le parti, supponete la Francia vittoriosa ed accampata sotto le mura di Berlino: pensate voi ch' essa firmerebbe la pace senza pretendere la riva sinistra del Reno? *È adunque la Francia che non vuole la pace*, perocchè essa l' avrebbe questa pace, cedendo queste due provincie d' origine tedesca.

— È noto che parecchie città della Germania si disputano l' onore di veder incoronato nelle proprie mura il futuro imperatore; a tale proposito leggiamo nella *Gazz. di Francoforte*:

Sappiamo da buona fonte che per parte della nostra giunta municipale fu inviato, prima dell' anno nuovo, un indirizzo al re di Prussia, nel quale si felicità il re in occasione della sua elezione a imperatore e s' esprime la preghiera che Francoforte, la quale, per il suo passato, vi ha diritto anteriore, venga scelta a città d' incoronazione del nuovo *imperatore*.

Inghilterra. Il *Globe* di Londra riferisce da buona fonte che continuano gli immensi invii di armi in Francia. Dal principio di sett. fino alla fine di dicembre il trasporto palese fu di 120,000 fucili; oltreciò ne furono spedite grandi quantità con la *marca*: manifatture in ferro.

Spagna. Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci si assicura da Firenze avere Vittorio Emanuele ricevuto dall' augusto figlio Amedeo Re di Spagna un dispaccio telegrafico dei più rassicuranti, dispaccio in cui questi gli esprime il proprio soddisfacimento per le affettuose accoglienze ricevute dagli spagnuoli, e gli esterna la speranza di pervenire a smorzare gli odii di parte, mettendo tutto il suo impegno a governare, ad imitazione del padre, con ogni sollecitudine, e con perfetta lealtà.

— L' *Imparcial* nel descrivere l' entrata a Madrid di Amedeo I nota che gli ajutanti italiani, vestiti delle uniformi del loro paese, attiravano gli sguardi di tutti. Quando il Re passava nella via del Florin, un vecchio volontario della libertà, uscì dalle file e avvicinandosi a S. M. gli stese, in segno di saluto, la sua callosa mano, che venne stretta con espansione dal giovane Monarca. Il pubblico presente a quella scena scoppiò in entusiastici evviva. Il Re vestito da capitano generale portava il collare del Toson d'oro e la fascia di Carlo III.

— Si parla di una sottoscrizione pubblica per erigere un mausoleo sopra la tomba del Prim; sarebbe del tutto simile a quello splendidissimo eretto sul sepolcro dell' O'Donnel nella chiesa di Calatrava, e così sarebbero posti l' uno accanto all' altro i resti mortali dei due grandi vincitori dell' Africa, ed appunto oggi ricorre l' anniversario della battaglia De los Castilleios, vinta dal generale Prim contro il Marocco undici anni or sono, e che gli meritò in titolo di marchese De los Catilleios, ora eretto in ducato per la sua vedova.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Una generosa proposta. Al VI. Congresso pedagogico di Torino fu da un Membro del medesimo presentata una proposta, che meritò davvero di essere accolta favorevolmente ed applaudita. Fu quella di fondare un *Collegio-Convitto per i figli degl' Insegnanti* mettendo a profitto il grandioso Convento di S. Francesco in Assisi. In questo un terzo de' Convittori sarebbe ricevuto per l' annua pensione di L. 250; un terzo pagherebbe sole L. 125 ed un terzo finalmente vi troverebbe posto gratuito. I fondi necessari all' uopo di tanta impresa sarebbero raccolti dalle oblazioni degl' Insegnanti principalmente, delle Provincie, de' Comuni, degl' Istituti di beneficenza e de' privati. Abbiamo sotto gli occhi il conto approssimativo fatto dal proponente e non ci par difficile ch' egli possa tornare in gran parte. Una condizione è necessaria per *potere*, quella cioè di *volere*; e noi vogliamo, anzi dobbiamo credere che il corpo insegnante nulla ommetterà, perchè questa impresa, dalla quale molti di essi, secondo determinate leggi, riceverebbe tanto vantaggio, riesca ad essere un fatto.

Il proponente confortato dal successo ottenuto in Torino si presentò ai personaggi più distinti, che si occupano delle cose d' istruzione e da tutti ebbe eccitamento ad adoperarsi alacremente per la riuscita della sua proposta. Lo stesso sig. Ministro dell' Istruzione, promettendogli ogni miglior appoggio lo animò a fare che la cosa si avviasse per modo da sortire l' esito che meritava. L' energico volere del proponente si trovò anche più gagliardo per queste adesioni autorevoli: invitò alcuni egregi a costituirsi in Comitato centrale (Firenze) pro motori dell' opera; e questi tennero l' invito. Così fu co

stituito un Comitato autorevole, il quale con un manifesto agl' Insegnanti del Regno ha preso solenne impegno di adoperarsi tutto a fare del suo meglio, perchè la proposta menzionata riesca ad essere un fatto. Per avviare poi a buon fine la cosa ha intanto eletto alcuni suoi Rappresentanti; per esempio, il cav. prof. Molinelli per la Lombardia; il cav. prof. Fusco per il Napoletano; il cav. G. Berchet per il Veneto; il prof. Comm. V. Garelli per il Piemonte; il cav. prof. Palmucci per l' Umbria; il cav. Bruni per la Sicilia. Altri, chè molti altri ne occorrono, eleggerà, e tutto ci fa sperare che ognuno per la sua parte contribuirà al risultato di un'idea, la cui natura è di quelle, che assolutamente non può e non deve rimaner tale. Sia lode ai generosi, che commiserando le non prospere condizioni degl' Insegnanti nostri hanno voluto così testimoniare da quanto affetto siano ad essi legati e quanto desiderino il miglioramento loro. E sia lode al Municipio di Assisi, che, senza pesare le probabilità della riuscita, accolse e favorì l' idea e s' impegnò a sostenerla con ogni suo mezzo, solo perchè buona e degna di essere sostenuta. Ha ben meritato che gli tocchi la ventura e l' onore di esser sede di uno stabilimento, che, prima o poi, non può mancare, tanto più che alla proposta del *Collegio-Convitto per i figli degl' Insegnanti* si è unita, per suggerimento del signor Ministro dell' Istruzione, pur l' altra di un *Ospizio per gl' Insegnanti benemeriti* utilizzandogli a pro del Collegio-Convitto in un locale, che per l' imponente sua vastità offrirà ben modo di sviluppare nelle più larghe proporzioni la duplice istituzione.

Ora è dunque necessario che nelle varie Provincie d' Italia e ne' principali centri d' istruzione si formino Comitati, i quali si mettano a disposizione del Comitato centrale, di cui è Presidente il valentissimo prof. cav. Carlo Morelli, tanto benemerito della pubblica istruzione. Noi confidiamo che non avremo inutilmente scritto queste parole, e che gl' Insegnanti saranno oggi i primi a volere un' opera che ai più lontani posteri deve attestare quanta sia la forza dell' unione, quanto fruttiferi i legami della fratellanza, quanto dolci i frutti dell' amore.

Prof. G. G. A.

—

Dichiarazione. Grato a que' cortesi che mi proposero alla presidenza della Società Operaia, in vista che questa deve nuovamente convocarsi per tale elezione, credo utile alla Società stessa di dichiarare che io non sono più disposto ad assumere l' onorifico ufficio.

Udine, 12 gennaio 1871.

Bergagna Giacomo.

—

Sottoscrizione a favore dei Janneggiati dall' innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente l. 385.12

Baletti P. l. 2, G.T. l. 2, N. N. l. 2, Marietta Piccoli e famiglia l. 2, Uecaz dott. Luigi l. 2, Uecaz Teresa l. 150, Uecaz G. l. 1, Baltico Giuseppe l. 2, conjugi Kechler l. 40, Kechler Anna l. 10, Cagli Giuseppe l. 2, Gio. Camillo Viale l. 5, Sartorio Ercole l. 5, De Colle Giovanni l. 1, De Ponte Antonio cent. 20, Giacomo dott. Onofrio l. 2.60, Canciani Luigi avv. l. 2.60, Ughi Giuseppe l. 2.

Totale L. 475.22

—

Sedute del Consiglio di Leva

del 12 Gennaio

Distretto di Latisana

Assentati	41
Riformati	36
Esentati	52
Rimandati	3
Renitenti	4
In osservazione	1
Dilazionati	15
Totale	152

—

Riceviamo dal Collegio di Palma e Latisana il seguente Manifesto Elettorale. Noi sottoscritti Elettori del Collegio Palma-Latisana, pienamente liberi del nostro voto, e per sola conformità del principio politico che rappresenta il proposto candidato *Barone Giacomo Castelnuovo* dichiariamo di aderire alla sua candidatura indicatagli dal Manifesto datato da Latisana 6 gennaio 1871.

Palmanuova, 8 gennaio 1871.

Martinuzzi Napoleone farmacista, Lazzaroni Gio. Batt., Masin Antonio, Paoluzzi D.r Francesco, D'Adda Co. Antonio dispensiere, De Biasio Ingegnere G. Batt., Bearzi Giacomo, Bertossi D.r Giacomo, Lizzero Eugenio, Cattaneo Augusto, Lazzaroni Martino, Lazzaroni Abbate Giacomo, Tramontini Benedetto, Faccini D.r Giacomo, Cirio Giacomo, Cirio Rinaldo, Cirio Enrico, Maroè Luigi, Venuti Carlo, Faccini Andrea, Candotto Antonio Assessore Municipale, Tavani Gio. Batt., Baliarin Andrea, Donati Trino, Malusa Luigi, Corazza D.r Antonio, Selenati Mattia, Don Angelo Donati.

—

Per Roma. La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 annunzia che a sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma:

La Deputazione provinciale di Piacenza ha votato lire 1000, quella di Novara, pure lire 1000; e quella di Lucca, lire 1000.

Il principe Tommaso, duca di Genova, fece pervenire 500 lire al Municipio di Torino per essere rimesso ai danneggiati dal Tevere.

—

Errata Corrige. Nella statistica dell' Ospedale civile di Palma, che comparve nel numero 9 del nostro Giornale, è incorso un errore, che ci affrettiamo a correggere.

Nelle ultime linee dove è scritto: « sono i soli che debbono venire calcolati per istabilire la mortalità relativa agli ammalati morti » va letto *ammalati curati*.

—

Viglietti d' augurio. Ci vien detto che le Poste austriache abbiano multati con ventiquattro soldi tutti i viglietti d' augurio pel capo d' anno posti in sopracoperte munite del bollo di due centesimi. È per questo che moltissimi furono rifiutati. Persona nostra conoscente, dove non avesse fatto questo, avrebbe dovuto pagare oltre dieci fiorini di multa. Avviso a chi tocca!

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Vienna 11. Colla modificazione introdotta circa alla proibizione dell' esportazione di armi si ha l' intenzione che l' esportazione per gli Stati neutrali venga permessa solo verso esibizione d' un certificato munito del visto delle rispettive ambasciate. In questo riguardo sono in corso delle trattative col Governo ungherese.

Il Governo prussiano incominciò a prendere informazioni per rilevare quanti feriti possono essere accolti nei varii Stabilimenti di cura in Austria.

Berlino 11. Scrive la *Kreutz zeitung*: Il dispaccio del conte Beust del 26 dicembre nel quale accompagna colle più vive simpatie la nuova sistemazione della Germania, venne dal conte Bismarck comunicato ai Governi tedeschi con espressioni di soddisfazione.

Pietroburgo 11. Da parte ben informata si assicura che si deve attendere venga stabilita fra breve la riunione delle Conferenze.

— Togliamo al primo numero del *Corr. di Roma*:

Siamo informati che il cardinale Antonelli sta preparando una nuova circolare sulla venuta del Re in Roma. In essa si farebbe risposta alla missione reale recata al Vaticano. Attendiamo colla solita curiosità il novello parto.

— Una parte dei nostri bersaglieri saranno armati quanto prima di fucili Remington. *(Italie)*

— Il ministro Ricotti ha decisa la istituzione di altri sedici distretti militari territoriali. Così pure egli, il ministro, avrebbe apparecchiato un piano di riforma in senso decentralista nell' organizzazione del suo ministero. (id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 gennaio

Bordeaux, 11 *Parigi* (10. sera) mediante pallone. Da giovedì i prussiani bombardano violentemente i forti sud dirigendovi circa 2000 proiettili ogni giorno, fra quali 400 a 500 bombe gettate giornalmente nell' interno di Parigi. Nella notte di domenica a lunedì il fuoco prese una intensità straordinaria. Calcolasi a 2000 le granate che caddero questa notte nei quartieri del Giardino delle Piante di Lussemburgo, Montrouge, Vaugirard, Grenelle e Anteuil. Le granate giunsero in via Grenelle Saint Germain e agli Invalidi e uccisero un numero abbastanza grande di donne e di ragazzi. Lo sdegno è generale. Il bombardamento non produce alcun effetto di paura. La decisione della popolazione di resistere ad oltranza è divenuta più energica che mai. Tutti i giornali appoggiano il governo, ma esortano tuttavia a prendere l' offensiva. Delecluze ed altri aggiunti diedero le loro dimissioni, avendo l'Assemblea dei sindaci di Parigi ricusato di associarsi ad una proposta di Delecluze. Alcuni piccioni giunsero colla notizia della nuova vittoria di Faidherbe che produsse eccellente impressione.

I danni cagionati ai forti dal bombardamento sono poco importanti e riparansi nella notte. La cifra totale delle perdite nei forti cagionate dal bombardamento, ascese dal 27 in poi, a 30 morti e 300 feriti. Il bombardamento contro i forti è rallentato.

Versailles, 11. (Ufficiale.) Le teste delle nostre colonne dopo combattimenti sempre vittoriosi giunsero a una lega da Lemans. Presero un cannone e tre mitragliatrici, e fecero oltre 2000 prigionieri non feriti. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Le perdite di Werder nel combattimento di Villersxel sono 14 ufficiali e circa 200 soldati.

Bordeaux, 11. Notizie di Parigi del 10 ore 1 del mattino, recate dal pallone partito iersera da Parigi e caduto presso Clemecy-sur-Nievre. Il rapporto militare del 9 dice: Iersera non avvenne alcun combattimento verso la Malmaison. Stamane il nemico rinnovò per la quarta volta il tentativo sopra la Casa Crochard e i forti a sinistra di Ruoi. I mobili della Loira inferiore e dell'Aisne lo respinsero facendogli subire perdite serie.

Nelle vicinanze del Panteon il nono settore ricavò stanotte molte granate dalle quali 30 del più grosso calibro.

All'Ospizio della Pietà fu colpita una donna ed uccisa. I malati di una sala dovettero essere trasportati in una cantina. La Val del Grace fu egualmente bombardata. Sembra che il nemico prenda di mira gli stabilimenti ospitalieri di Parigi. Durante la notte o verso il mattino i Prussiani tirarono a tutta forza contro la città. Informazioni esatte calcolano a 2000 il numero delle granate cadute stanotte nell'interno di Parigi. Alcune donne e ragazzi furono uccisi o feriti. Altre informazioni dicono che i Prussiani bombardarono Issy, Vanvres e la via Babylone. Il contegno della popolazione è ammirabile; nessun spavento. Il 10 il bombardamento fu debole ad eccezione della notte, nella quale numerose granate caddero nel quartiere di Saint Jacques.

Le notizie di Bordeaux del 6 recate dai piccioni produssero immensa e soddisfacente impressione. La popolazione è più che mai decisa ad un'ostinata resistenza.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 12. La *Tagespresse* annunzia che l'Austria, in seguito a dispaccio confidenziale prussiano, tenterebbe una mediazione di pace. La Prussia farebbe le seguenti condizioni: Occupazione di un forte parigino sino fino alla ratifica della pace. La Francia pagherebbe 1000 milioni di scudi come indennità di guerra; cederebbe la riva sinistra del Reno nella larghezza e lunghezza di quattro miglia tedesche cederebbe 20 navi da guerra e una isola africana, demolirebbe tutte le fortezze alla distanza di 20 miglia dal territorio da cedersi.

Laval, 11. Si ha da Parigi, 10 sera: Il rapporto pubblicato stassera dice che la notte scorsa fu fatta una ricognizione agli avamposti prussiani nei dintorni della ferrovia di Strasburgo. Le nostre truppe, accolte con colpi di moschetteria, caricarono alla bajonetta il nemico che prese la fuga. Le case occupate dai prussiani che continuavano a tirare e ricusavano di arrendersi, furono minate e saltarono in aria coi prussiani. Un altra ricognizione fu fatta nello stesso tempo verso Clamart allo scopo di distruggere i lavori del nemico. L' operazione è completamente riuscita. Le nostre truppe fecero 21 prigionieri. Dappertutto le nostre batterie rispondono vigorosamente al bombardamento.

Il *Journal officiel* annunzia che il ministro degli affari esteri indirizzò agli agenti diplomatici francesi una protesta contro il bombardamento.

Nella notte di domenica a lunedì le granate prussiane caddero sopra parecchi ospedali, ambulanze, musei, chiese, S. Sulpicio, la Sorbona, Val de Grace, e molte case particolari. Stasera odesi un violento cannoneggiamento. Assicurasi che i prussiani ricominciano a gittar granate sopra i quartieri della riva sinistra.

Versailles, 11. (Ufficiale). Il bombardamento dei forti di Parigi e il collocamento dei cannoni continuano energicamente. Nove batterie più avanzate entrarono in attività. Le caserme del forte di Issy furono incendiate. Le nostre perdite in morti e feriti sono 2 ufficiali e 7 soldati.

Bordeaux, 12. Chanzy telegrafa da Mans ore 11, sera: Ebbimo oggi una battaglia a Mans. Il nemico attaccò su tutta la linea. Il generale Jaureguiberry mantennesi solidamente sulla riva destra del Huisso. Il generale Colombo combattè per sei ore con accanimento sull' altipiano di Avours. Il generale Gongeard spiegò grande energia. Le truppe della Brettagna contribuirono potentemente a mantenere questa importante posizione. Al di sopra di Chauzy, il generale Jouffroy mantenne la posizione malgrado la stanchezza della sua divisione e gli sforzi del nemico, e la divisione Roquebrune non lasciossi mettere in disordine sulla strada di Parignè. Noi dormiamo su tutte le nostre posizioni, eccettuata quella di Tuileries che ci fu presa verso notte. Però furono date le disposizioni per riprendere questa posizione. Abbiamo fatto alcuni prigionieri, di cui ignorasi ancora il numero. Tutti calcolano che insieme le forze impegnate nel combattimento e le riserve ascendessero a 180 mila uomini. Dicesi che abbiamo dinanzi a noi il principe Federico Carlo che non è partito per l' Est. Il combattimento cessò soltanto al sopravvenire della notte. Le nostre perdite sono sensibili, due colonnelli sono gravemente feriti; però quelle del nemico sono crudeli. Attendesi per domani un nuovo attacco.

Marsiglia 12. Francese 50.75, italiano 53.85 turco —.— nazionale 418.75, austriache 760, romane 130.— egiziano 76.—

Vienna 12. Mobiliare 248.40, lombarde 184.—, austriache 379,—, Banca nazionale 738, napoleoni 99,61, cambio Londra 124,10, rendita austriaca 66,60.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 12 gennaio

Rend. lett. fine	57.10	Prest. naz. 80.70 a 80.50	
den.	57.05	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.05	Az.Tab. c. 684.50 683.50	
den.	21.03	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 24.10 a —.—	
den.	26.25	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 326.75 326.25	
den.	—.—	Obbl. in car. 432 431.50	
Obblig. Tabacchi	464 —	Buoni 176.25 175.—	
		Obbl. eccl. 79.20 79.—	

Sconto di piazza da 5.3[4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6. — a 6.1[2 »

TRIESTE, 12 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1[2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	3 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1[2	124.15	124.25
Italia	100 lire	5	46.45	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone		—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.47 —
Lire Turche		—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		11 gen.	12 gen.
Metalliche 5 per 0[0 fior.		57.35	57.50
Prestito Nazionale	»	66.40	66.55
» 1860	»	94.30	94.40
Azioni della Banca Naz.	»	738.—	738.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	247.90	248.40
Londra per 10 lire sterl.	»	124.05	124.05
Argento	»	121.50	121.70
Zecchini imp.	»	5.86 —	5.86 1[2
Da 20 franchi	»	9.95 1[2	9.96 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 gennaio

					ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it.l.	21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	10.60	»	11.80
Segala	»	»	13.75	»	13.90
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.75
Miglio	»	»	—.—	»	14.75
Lupini	»	»	—.—	»	8.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		»	15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	12.50	»	13.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6150 1

Circolare d'arresto

Col Decreto 30 corrente a questo n. veniva dal Giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto d'Angela De Nardo, di Giacomo, d'Aviano, siccome legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II D, 176 II 178 Codice penale.

Resasi latitante la De Nardo suddetta s'interessano le autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura piuttosto alta, capelli castani, occhi bruni, d'anni 26 circa, veste un' abito quadrigliato bianco e rosso, calza stivaletti, di condizione non civile, sa leggere.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7043-70 1

Circolare d'arresto

Con deliberazione 31 dicembre p. p. al pari numero venne avviata la speciale inquisizione in forma di circolare d'arresto, al confronto della latitante e sedicentesi monaca Marianna del Pio Luogo di Gorizia, sortita dal convento di S. Chiara in Venezia, d'anni oltre i 40, con viso scarmo e tubercolato, occhi infossati, capelli castano scuri, statura ordinaria, e che vestiva abito oscuro e lacero, siccome urgentemente indiziata del crimine di furto previsto dalli §§ 171, 173, 174 II D Codice penale, in danno di Anna Venturini Suppancigh di Aizida.

S'interessano perciò tutte le Autorità di P. S. e l'Arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per l'arresto della precitata sedicentesi monaca e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta di Venezia* per comune direzione e norma.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 5 gennaio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 4875 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 6 dicembre corrente n. 10426 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Toni contro Canciano Asquini di Majano, per tre esperimenti d'asta da tenersi nei locali d'ufficio di questa Pretura per la vendita delle realità ed alle condizioni di cui l'anteriore Editto 15 giugno 1870 n. 2295 pubblicato nel *Giornale di Udine* sotto i n. 166, 167 e 168 vengono redestinati i giorni 27 gennaio, 10 e 17 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sostituita però alla prima di dette condizioni l'altra, che l'asta seguirà complessivamente su tutti e due i lotti e sul complessivo dato regolatore della stima.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, in questa piazza e su quella di Pontebba, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 25471 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili nei giorni 21 e 28 gennaio e 4 febbrajo 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza delli D.r Giacomo, D.r Gio. Batt., Odorico e D.r Giuseppe fu Antonio Politi di Udine ed a carico di Gio. Batt. Floreano di Passons e creditori, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Qualunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima, tranne però la parte esecutante qualora si facesse acquirente.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito di cauzione, la parte esecutante però non sarà tenuta a versare il deposito qualora si rendesse acquirente se non dopo passato in giudicato il deduto del finale riparto del prezzo, sarà però tenuto a corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi inerenti alli fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Passons in mappa al

N. 2058 di pert. 0.38 rend. l. 9.24
n. 2056 di pert. 0.31 rend. l. 0.16,
stimato a.L. 1760.—
N. 2057 di pert. 0.24 rend.
l. 0.59 stimato » 450.—
a.L. 1910.—
pari ad it. l. 1741.70.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 11 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 5134 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vuerich Luigi di Nicolò di Pontebba che Pietro Cappellaro di detto luogo, produsse contro di esso assente e del fratello Enrico Petizione per pagamento di Fior. 117:65 residuo importo di generi commestibili concreduti ad Angela Buzzi-Vuerich loro madre negli anni 1865, 1866 e nel gennajo 1867 coll'interesse del 4 p. 0/0 dalla Petizione in avanti, e che gli fu deputato in Curatore questo avv. D.r Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile al qual effetto fu fissata l'Aula Verbale del giorno 14 febbrajo 1871 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 25 decembre 1870

Pel Pretore in permesso

L'Aggiunto
ZAMPARO.

N. 26436 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 11, 18 e 25 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell'apposito locale si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette di Udine contro Burello Francesco fu Giovanni di Chiasottis, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 242.38 importa it. l. 5236.59 della quale cifra e valore spettando al debitore 9/24 parti, il valore censuario delle 9/24 parti dei beni oppignorati importa it. l. 1963.71, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta nonchè quelle d'inserzione dell'Editto, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Chiasottis

N. 22 Molino da grano con pila d'orzo ad acqua pert. c. 0.10 rend. l. 20.80 vale 4493.82.
» 113 Pascolo p. c. 0.82 r. l. 0.29 vale 6.27.
» 114 Orto p. c. 0.57 r. l. 2.01 vale 43.42.
» 115 Casa colonica che si estende sopra il n. 22 p. c. 1.42 r. l. 76.40 vale 570.36.
» 116 Orto p. c. 1.61 r. l. 5.68 vale 122.71.

Quota di cui si chiede l'asta nove ventiquattresimi spettanti all'esecutato debitore.

Intestazione censuaria

Burello Francesco, Giuseppe, Elena, Regina fratelli e sorelle q.m Giovanni livellarj e Strassoldo Conte Michiele, e Schlutizky Baronessa Amalia.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.